



**LEGAMBIENTE**  
**PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**  
*O.n.l.u.s.*

## **POLITICHE SUI RIFIUTI: PUNTI DI VISTA DIVERSI TRA PROVINCIA E LEGAMBIENTE.**

La linea di Legambiente per la gestione dei rifiuti è da lungo tempo invariata. In ordine gerarchico:

- 1. ridurre la produzione rifiuti**
- 2. differenziare e soprattutto riciclare le frazioni recuperabili**
- 3. valorizzare i rifiuti residui attraverso trattamento con il preciso scopo di produrre CDR di qualità atto a sostituire combustibili fossili in impianti industriali esistenti (cementifici, centrali termoelettriche a carbone)**
- 4. lasciare sia lo smaltimento in discarica sia l'incenerimento, come ultima ratio, solo dopo aver esaurito tutte le opzioni precedenti e aver minimizzato i quantitativi residui.**

Infatti i rifiuti hanno un valore intrinseco che può essere in parte recuperato, ma, in molti casi, è il recupero di materia la trasformazione che consente di estrarre maggior valore, non il recupero energetico. Quindi esclusivamente se si tratta di rifiuti residui non recuperabili sotto forma di materia, può aver senso proporre il recupero energetico. In realtà avrebbe ancor più senso modificare la produzione tenendo presente la fase "fine vita" dei beni di consumo in modo da ridurre fortemente i rifiuti non riciclabili.

**Per l'eventuale frazione di rifiuti da incenerire, deve essere prevista una soluzione tecnologica che non ponga limitazioni alla riduzione e al riciclaggio.**

Al di là dell'impatto ambientale, un aspetto che ci preoccupa quando siamo di fronte a un progetto di inceneritore è quello della sua scarsissima possibilità di adattamento alle situazioni future: già i tempi di costruzione sono lunghi, ma poi la vita media dell'impianto (ventennale) comporta un fortissimo condizionamento ad ogni variazione del ciclo rifiuti, creando dei vincoli alla crescita della raccolta differenziata e alla diminuzione dei rifiuti. In contrasto netto con gli obiettivi cari a Legambiente. Per questa ragione, tra le soluzioni di incenerimento, privilegiamo quelle che consentano il recupero energetico attraverso la sostituzione in impianti esistenti di combustibili fossili, in quanto lasciano maggior libertà sui quantitativi conferiti. Inoltre i combustibili fossili, in molti casi, comportano un impatto ambientale maggiore o uguale rispetto a combustibili da rifiuti di qualità adeguata e certificata.

Il progetto del Gerbido prevede un inceneritore tradizionale a griglia adatto a bruciare rifiuti praticamente "tal quali", in condizioni di carico costante. Di fatto, in questo caso, una diminuzione nei quantitativi dei rifiuti in ingresso potrebbe riflettersi sul lavoro svolto dall'impianto cioè sull'energia elettrica e sul calore prodotti, portando come conseguenza o un aumento di tariffa o una necessità di importazione di rifiuti.

La criticità si evidenzia ancor di più se si considera che, oltre al progetto del Gerbido, esiste il progetto di un secondo inceneritore con le stesse caratteristiche strutturali.

**La Provincia di Torino dal 2004 ad oggi è passata da una politica di trattamento e minimizzazione dei rifiuti da sottoporre a recupero energetico (totale: 350.000 t/a) ad una politica di incenerimento (421.000 t/a + 274.000 t/a = 695.000 t/a) certamente non giustificata dall'aumento dei rifiuti prodotti.**

**Su questa politica Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta non è d'accordo e per questo, dopo aver fatto tutte le osservazioni e interventi nelle sedi opportune, ha deciso di ricorrere al TAR, evidenziando alcune carenze riscontrate nel procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale al progetto di inceneritore del Gerbido.**

(Ufficio stampa 335 6948982)